

Novembre
2016 - N. 60

ISSN 2281-9479

Algorà

**SPECIALE
MIGRANTI**

SPAZIO DI INFORMAZIONE DEL COLLEGIO IPASVI DI COMO



EDIZIONE STRAORDINARIA



Agorà
Novembre 2016 - N. 60
SPECIALE MIGRANTI

Direttore Responsabile:

Oreste Ronchetti

ViceDirettore

Massimo Franzin

Comitato di Redazione:

Ronchetti Oreste, Cavadini Elena,
Pozzi Paola Mariella,
Redaelli Rita, Seveso Maria Elisabetta

Segreteria di Redazione:

Daniela Sereni, Daniela Zanini

Sede, Redazione, Amministrazione:

Collegio IPASVI - Viale C. Battisti, 8 - 22100 Como

Proprietario:

Collegio IPASVI - Como

Impaginazione e stampa:

Elpo Edizioni - Como
www.elpoedizioni.com

Quadrimestrale Informativo del Collegio IPASVI di Como
Pubblicazione autorizzata dal Tribunale di Como
con decreto 1/98 del 09/02/1998

Per contattarci:

tel. 031/300218 - fax 031/262538
e-mail: info@ipasvicomo.it

FOTO IN COPERTINA

Infermiere Donatella Gabaglio mentre
assiste un migrante durante l'Emergenza Migranti
presso la Stazione Ferroviaria di Como San Giovanni

FOTO ULTIMA PAGINA

Assistenza Sanitaria Migranti
Emergenza Stazione San Giovanni

L'editoriale
PRONTI PER AFFRONTARE L'EMERGENZA
di Oreste Ronchetti

L'intervista

- 4 Massimo Franzin. La grande risposta dei professionisti sanitari per l'emergenza a Como San Giovanni

Lettere alla Redazione

- 6 Una "giungla" imprevista a Como
8 Sandro Tangredi. Estate alla stazione, prove per il nucleo di pronto intervento il progetto naufragato tempo fa
11 La collaborazione come arma vincente
13 L'urgenza, la collaborazione e le storie dei migranti

Le consegne in un whatsapp

- 15 WhatsApp "emergenza migranti"



Pronti per affrontare l'emergenza

Era un venerdì di fine luglio quando cominciò questa avventura. Dalla sensibilità ed attenzione di un collega, che ha incontrato la disponibilità ed attenzione di alcuni componenti del consiglio direttivo del nostro collegio, nel giro di poche ore si è costituito, spontaneamente, il gruppo degli infermieri volontari per i migranti. Già dopo meno di 24 ore era stata raggiunta la disponibilità di oltre 60 colleghe e colleghi e ad oggi siamo a quota 96 professionisti che quotidianamente, due volte al giorno, dedicano due ore del loro tempo e della loro professionalità, per assistere persone che scappano dalla loro terra natia. È stato un tam tam della solidarietà che, partito dagli ordini professionali di infermieri e medici è arrivato a coinvolgere ostetriche, psicologi ed avvocati.

Un momento importante sia sul piano professionale sia umano, che ha permesso alle colleghe ed ai colleghi impegnati in questa esperienza, di scoprire aspetti della professione importanti, legati alla necessità di ispirare sicurezza e tranquillità in persone così diverse per cultura ed esperienze di vita.

Nelle pagine che abbiamo composto per ricordare questa esperienza, abbiamo riportato testimonianze ed impressioni di chi quotidianamente si dedica a questa esperienza e le immagini di ciò che è stato il presidio sanitario della stazione San Giovanni, "inventato" da medici ed infermieri, con l'aiuto della croce rossa, per rispondere all'emergenza delle prime settimane.

Oggi quel presidio non c'è più, al suo posto c'è un ambulatorio collocato all'interno del campo

allestito dalla prefettura e gestito dalla croce rossa, ma le colleghe ed i colleghi sono rimasti e vogliono continuare ad esserci per monitorare una situazione sicuramente delicata, che richiede comunque una dimensione umana e professionale che tanto bene è stata espressa in queste settimane e continuare a dimostrare che l'infermiere è un professionista che sa cogliere e rispondere ai bisogni della gente, qualunque esse siano, senza distinzioni di sorta ma con la precisa volontà di permettere alle persone di vivere meglio.

Sono questi gli aspetti che sono emersi e sono stati colti da coloro che gestiscono la sanità nel nostro territorio e che hanno permesso alla nostra professione di guadagnare ulteriore considerazione e rispetto, dimostrando a tutti, opinione pubblica e professionisti vari della

sanità, chi siamo e cosa sappiamo fare anche quando la realtà diventa particolarmente difficile da gestire.

Come presidente del collegio ho ricevuto molti complimenti per come le colleghe ed i colleghi hanno saputo gestire e continuano a gestire questa situazione.

Per questo e per tutto quello che continuerete a fare, care colleghe e cari colleghi, abbiamo voluto questo numero speciale di Agorà; per ringraziarvi di avere dato ulteriore lustro alla nostra professione e avere dimostrato, una volta ancora, che essere infermieri è un'esperienza bella, interessante ed estremamente utile ed importante per tutta la popolazione. Ci siamo, volgiamo esserci, non perché serve e noi ma perché siamo consapevoli di essere indispensabili alla società.

Grazie colleghi!



Oreste Ronchetti
Presidente IPASVI Como

MASSIMO FRANZIN

La grande risposta dei professionisti sanitari per l'emergenza a Como San Giovanni



Massimo Franzin,
infermiere dal 2004
presso il DEA dell'ASST
Lariana - dall'inizio
dell'Emergenza
Migranti ha gestito e
coordinato il personale
sanitario.

“Si tratta di un'emergenza umanitaria e i professionisti sanitari del comasco si sono mobilitati volontariamente per evitare che potesse diventare un'emergenza sanitaria”. La vicenda dei migranti alla stazione di Como San Giovanni è anche questo: un'emergenza che ha visto coinvolti 96 infermieri, più

di 50 medici e ostetriche. Tutti impegnati e uniti nel tentativo di sostenere persone in difficoltà e soprattutto per contenere i rischi per la cittadinanza comasca. “Si sono accampati per un mese e mezzo in un luogo pubblico, un crocevia di passaggio di moltissime persone. Il rischio di un'emergenza sanitaria c'era

ed era reale. Le condizioni di alcuni di loro si presentavano particolarmente gravi e i dubbi, per fortuna sono stati solo tali, di casi di scabbia, tubercolosi e sindromi diarroiche sono stati all'ordine del giorno” Lo racconta Massimo Franzin, che fin dai primi giorni di agosto, mese difficile anche per organiz-

Nei primi giorni dell'emergenza le presenze dei migranti si attestavano alle circa 600 unità. Giorni intensi, dove le richieste di assistenza hanno registrato il picco

L'intervista



zare turni, viste le ferie e la scarsità di personale, ha coordinato i turni degli infermieri e delle altre professioni sanitarie nel parco attorno alla stazione San Giovanni.

“Quello che mi ha colpito è stata la generosità e la voglia di rendersi utili dei miei colleghi e di tutte le persone che hanno collaborato e continuano a farlo per un evento che mantiene l'eccezionalità, ma non vede ancora soluzioni definitive. Colleghi e colleghe indipendentemente dal credo politico, dalla nazionalità e dall'ideologia hanno collaborato fattivamente con

entusiasmo ed energia. ATS insubria, ASST lariana, Ordine degli Infermieri, Ordine dei medici, Ordine delle Ostetriche, Federfarma per la raccolta dei medicinali nelle farmacie, e la Croce Rossa con i suoi mezzi, e i suoi volontari sono stati impeccabili nel loro impegno. Con la collaborazione dell'ATS e l'ASST abbiamo attivato percorsi riservati per la diagnosi in ospedale per chi aveva la necessità e rientrava nei casi sospetti. La scabbia e la tubercolosi per essere riconosciute necessitano di visite mirate”. Ecco, dunque, che ogni

giorno 8 professionisti con i volontari della Croce Rossa erano presenti e vigili in una situazione che spesso rischiava di degenerare. “Oggi con la creazione del campo e la messa a punto dell'ambulatorio fisso, anche le visite risultano più agevoli ed efficaci. Abbiamo a disposizione uno spazio per noi ed è più semplice medicare e comprendere le difficoltà delle persone”.

Perché accanto ai problemi fisici, (alcuni migranti sono arrivati a Como con traumi, anche gravi, causa di percosse ricevute nei paesi attraversati in Africa), c'è il problema della lingua.

“Moltissimi non parlano perché non comprendono la lingua, ma spesso si rifiutano perché si fidano solo del loro riferimento

etnico – racconta Franzin –. Anche la comunicazione è stata un ostacolo sulla strada dell'aiuto”. I numeri che identificano la vicenda lasciano intendere che la città ha risposto con grande spirito di generosità. 600 volontari, 17595 persone ospiti alla mensa di Sant'Eusebio in 53 giorni, 530 il massimo dei pasti serviti il 16 agosto, 300 letti preparati nel centro accoglienza temponareo, 65 container, 100 persone riportate al sud Italia ogni 7 giorni. Giovani, bambini, donne in arrivo dal Sudan, dall'Eritrea, dall'Etiopia, dalla Nigeria dopo un viaggio tormentato, accampati alla stazione di Como San Giovanni, con l'obiettivo di raggiungere il Nord Europa”, conclude Franzin.

LA MOBILITAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE

UNA “GIUNGLA” IMPREVISTA A COMO



ASSISTENZA SANITARIA MIGRANTI
Tutta la città si è mobilitata
per assistere i migranti in stazione

Un'emergenza umanitaria si è materializzata in un'estate alla stazione S. Giovanni, e all'assenza delle istituzioni ha supplito spontaneamente un numero di persone, di volontari, anche di oltre frontiera, garantendo pasti, cure sanitarie e informazioni legali.

Non è una questione politica né economica la motivazione per cui questa “società civile” si è mobilitata per i migranti di S. Giovanni ma solidarietà verso persone in fuga da guerre e povertà. Guerre e povertà che fruttano migrazioni incontrollate, paurose per chi le affron-

ta. Fruttano: non è casuale il termine, il mercato della tratta dei migranti ha volti e reti e si arricchisce spaventosamente giorno dopo giorno, anno dopo anno, di gesti brutali e inumani. La storia, vista dalle zone d'Africa che si stanno spopolando della loro gioventù, racconterà nel prossimo futuro di una nuova Shoah consumata nelle terre desertiche e nelle acque mediterrane, mare nostrum. La solidarietà spontanea che accumuna persone di diversa e a volte opposta estrazione sociale ha trovato in una piccola realtà provinciale la possibilità di esprimersi, attuarsi: dalla

“signora bene” che riempie i bicchieri vuoti al “dottore” che riempie piatti per soddisfare una fame antica e lontana; dal consigliere comunale che in forma privata e anonima reclama una giustizia sociale di cui dovrebbe essere garante, agli studenti solari e giocosi; dai giovani che stazionano e solidarizzano nel campo improvvisato agli operai; dalle tante mamme, e chi più di loro per comprendere dolore di mancanza e lontananza, ai professionisti della salute.

B., è uno dei tanti volontari. Lo incontro dal “Giusto di nome e di fatto”, preso da un intenso confronto

sulle necessità dei giovani migranti. Ha occhi umidi, la condivisione e ricerca dell'altro non è cosa meccanica e asettica, le budella si contorcono e urlano, dal viso traspare la sofferenza e l'indignazione per quanto si vede, per quanto si tocca con mano. È un uomo buono ma forte nel suo agire di persona che non si piega ad una legge ingiusta che confina intere vite in soste infinite, in attesa che si compiano ricongiunzioni, che si acceda a cure sanitarie, che si acceda al diritto di vivere una esistenza. Esistenza, senza aggettivi aggiunti. È di “firdaus”, un insieme di

La collaborazione tra le varie figure (medici ATS Insubria, medici Ordine dei Medici e Ostetriche) è stata importante e significativa

Lettere alla Redazione



lettere che pare un ordine militare ma il suo significato è paradiso in lingua araba. Non si chiede tanto, è solo un termine che vuole ispirare speranza e fiducia in chi lo sa comprendere in quella lingua così lontana. Ovunque esista un paradiso, esiste un luogo in cui riporre la speranza di un mondo migliore, di un mondo amico.

I migranti.

• **Hamed:** con i suoi diciassette anni è dichiarato minore senza accompagnamento, dovrebbe disporre di protezione giuridica che non accetta nel paese europeo che per primo ha raggiunto, ha parenti in Germania, la sua meta, lì si accetterebbe. Ma la stanchezza accumulata nel viaggio che lo ha portato ai confini presidiati lo rallenta, lo ferma, lo strema fino ad una necessità di cure ospedaliere che diranno che è molto malato, l'ameba ha minato il fegato e molto altro. Recuperate un po' di forze riprende il cammino rifiutando aiuti sanitari importanti per la sua vita: non è ancora arrivata la terra in cui fermarsi. Non sappiamo più nulla di Hamed, ormai da tempo non lo si vede e tutti si spera che sia in compagnia dei suoi cari. Qualcuno è in ansia, si rattrista, il non sapere dell'altro a cui tieni, a cui ti affezioni è condizione fragile, di insicurezza e di

mancanza: imparagonabile ma simile alla mancanza di molte madri che hanno affidato al mare e a una terra lontana il futuro incerto dei propri figli. Oggi come ieri, quando la fame spinse alla migrazione le nostre precedenti generazioni, e i porti affollati accoglievano le urla e gli svenimenti delle madri straziate dagli addii.

• **Petros:** il viaggio in mare nostrum gli ha strappato l'affetto dell'unico superstita fratello, l'altro è morto nella guerriglia che insanguina il suo paese. L'arrivo in Europa e l'illusione di aver raggiunto la libertà è infranta dalle impronte, dall'obbligo di risiedere in un luogo che non ha scelto, difficile da comprendere, lui ha la sua gente lontano, in un paese del nord, e lì vuole andare. Nel clandestino viaggio oltre frontiera che lo porta lontano sperimenterà la temporanea e sorprendente condizione carceraria a cui vanno incontro quelli come lui. Hanno deciso un intervento militare laddove necessita intervento umanitario. Lo sconforto è tanto e tenta l'estremo gesto ...basta un paio di stringhe delle scarpe. "Cadrà l'inverno sopra il suo viso" dice la canzone, la primavera dei suoi giovani anni è condizione precoce e altre stagioni lo attendono: sopravvissuto, ha raggiunto finalmente la sua gente nel paese del nord!



• **Yodith:** da tempo ormai staziona in S. Giovanni. La sua è una storia di convulsioni, di sbattimenti e colpi sul terreno in uno stato di incoscienza, di assenza. Qualche forma di epilessia di sicuro, ma la sua comunità parla di cause spirituali che nulla hanno a che vedere con la medicina e rifiuta qualsiasi intervento. Dopo l'ennesima crisi il gruppo concede che si indaghi, a patto di non somministrarle nessuna delle pozioni mediche che negli ospedali vengono impartite. Così sarà, nessuna droga e solo esami che non rileveranno nulla di patologico. Pane per gli antropologi. Ma durante la permanenza in ospedale la sua gente improvvisamente parte, orfana di lei, cogliendo una inaspettata via di fuga. Da tempo ormai Yodith staziona in S. Giovanni, nella speranza di ricongiungersi al suo gruppo.

• **Siraj:** di etnia Oromo, in fuga dall'Etiopia devastata da una strisciante guerra, è da 40 giorni in San Giovanni e più volte ha tentato inutilmente di varcare il confine. Da un po' ha tosse, febbre. Ma ora ha brividi, si alza la temperatura, il respiro si fa impegnato, an-

goscioso. Non si aspetterà il turno serale del presidio sanitario, viene accompagnato in ospedale e un primo controllo radiografico, a cui seguirà un accertamento più approfondito, dirà che ha un polmone inservibile, devastato da caverne, esiti di una più che probabile TBC, degno di un intervento chirurgico radicale. Accetta tutto Siraj, le cure mediche, la necessità di fermarsi, di consegnare le sue impronte ai posteri e affrontare l'iter di "richiedente asilo" per poi chiedere il ricongiungimento familiare con la moglie in Germania. Accetta tutto ma non di arrivare mutilato alla meta, lì arriverà nel suo intero, su questo non c'è compromesso. Ha trovato dimora presso un "Giusto" di nome e di fatto. Vive, respirando faticosamente, nell'attesa.

Spaccati di vita che restituiscono la realtà di una comunità migrante che si affolla alle frontiere alla ricerca di un varco, di un passaggio. Come come Ventimiglia, come Bolzano, piccole "giungle" copie di Calais, dove vive forte la speranza di un futuro migliore. Quotidianamente negato.

SANDRO TANGREDI

ESTATE ALLA STAZIONE, PROVE PER IL NUCLEO DI PRONTO INTERVENTO IL PROGETTO NAUFRAGATO TEMPO FA



Sandro Tangredi,
infermiere in salute
mentale
volontario ASM
2016 e della mensa
di San Eusebio.

Un'estate impegnativa quella di Sandro Tangredi, infermiere del collegio IPASVI di COMO, animatore e volontario (uno dei tanti) del presidio sanitario mobile istituito alla stazione San Giovanni di Como. Gli chiediamo un po' a ruota libera:

Come è iniziato il tutto?

Nel mese di luglio si è concentrata in San Giovanni una comunità migrante che, respinta alla frontiera di Chiasso, ha cercato riparo all'interno della stazione e nel parco adiacente. Inizialmente i numeri erano relativamente contenuti, un centinaio di presenze, ma, causa forse un tam

tam all'interno delle varie etnie che componevano la comunità, in crescita continua. Per buona parte il gruppo era composto da Eritrei Somali ed Etiopi e parlavano prevalentemente tigrino e arabo, pochi anche inglese (diventeranno questi un importante riferimento svolgendo una preziosa attività di mediazione linguistica). Altri provenivano da Sierra Leone, Gambia, Sud Sudan, Nigeria. Per tutto il mese di luglio il bilancio di questo movimento è sempre stato in positivo, molti si allontanavano ma molti di più arrivavano portando dalle iniziali 150 a circa 500 le presenze giornaliere.

Vi erano molti minori, anche in età infantile, non accompagnati e gestiti dalla comunità etnica di provenienza.

Alla comunità veniva garantita da un numeroso gruppo di volontari detto di S. Eusebio (dal nome della parrocchia che ha concesso gli spazi necessari) la somministrazione di almeno un pasto serale. Del gruppo di volontari fanno parte alcuni medici e infermieri che iniziano ad attivarsi per far fronte anche alle esigenze sanitarie del gruppo: si inviano in ospedale persone con sospetto di scabbia e altre con sintomi riconducibili ad affezioni polmonari gravi. Viene inoltre lanciato un appello alle varie istituzioni e ordini sanitari al fine di garantire un efficace monitoraggio e controllo clinico di quella che non si è mai palesata come una vera e propria emergenza sanitaria ma semmai una necessaria attività di risoluzione delle problematiche cliniche di cui erano afflitti i migranti, molti dei quali in viaggio da mesi in condizioni igieniche ed ambientali molto precarie.

Quali le iniziative portate avanti?



Varie, che coincidono con il modificarsi della situazione in San Giovanni:

- nelle prime fasi un gruppo non organizzato di operatori "in qualche modo" assolvono un ruolo sanitario all'interno del numeroso gruppo di volontari della mensa di S. Eusebio. Dalla metà del mese di luglio sino al 7 agosto;
- dal 7 agosto al 23 settembre "presidio sanitario mobile". In collaborazione con ordine dei medici, ATS, osp. S. Anna, CRI viene garantita per 2 ore al mattino e 2 alla sera una presenza sanitaria in stazione. Gli infermieri (tre al mattino e due la sera) e i medici (1 ATS al mattino e due volontari la sera) sono presenti quotidianamente. La Croce Rossa garantisce aspetti logistici (l'ambulanza), personale per l'apertura serale e vigilanza dei servizi igienici (bagni chimici posti in stazione in numero di 6);
- dal 23 settembre le attività si sono spostate all'interno del campo

governativo che è stato approntato in via Regina e che ospita 300 migranti.

Quali difficoltà e quali problemi hai incontrato?

Difficoltà molte e legate principalmente alla scarsa preparazione sia in materia sanitaria (molti, me compreso, non avevano mai visto una scabbia prima d'ora!!) che giuridica. Sul campo, a tal proposito, si è avuto modo di apprendere quali sono i diritti sanitari dei migranti, quali quelli giuridici dei minori non accompagnati (nel caos, a volte, nei ps cittadini venivano dimessi senza che si attivassero, come stabilito dalla legge, le forze dell'ordine) e quale la problematica creatasi con la convenzione di Dublino che obbliga i migranti a fare richiesta di asilo nel paese della comunità europea in cui vengono "memorizzate" le impronte digitali (cosa questa che impedisce a molti di ricongiungersi con parenti e conoscenti sparsi nel resto dell'Europa).

Come consideri l'emergenza migranti di questi mesi a Como?

Senza entrare nel merito delle "irresponsabilità" che a vario livello (locale, nazionale, globale) hanno provocato e provocano questi fenomeni, c'è da evidenziare che in città c'è stato un intenso movimento di volontari, di cittadini attivi. Secondo un approssimativo (e personale) conteggio tra mensa, Croce Rossa, Caritas, infermieri, medici, avvocati e associazioni varie più di 1000 persone si sono mobilitate questa estate!! Del resto anche la stampa nazionale ha dato risalto a questo dato, peraltro forse un po' inaspettato nella nostra

città. Noto inoltre la massiccia adesione di noi infermieri al progetto del "presidio sanitario mobile" per i migranti e che ha contato fin dalle prime battute più di 100 adesioni!!

Quale la forza del collegio in questa vicenda?

Indubbiamente la possibilità di mettere in rete in pochissimo tempo molti professionisti e avere canali di comunicazione aperti con le varie istituzioni sanitarie cittadine preposte ad organizzare i necessari servizi utili a gestire la situazione, ha creato i presupposti per una immediata e qualificata risposta ai nuovi bisogni che la comunità dei migranti



ha posto alla nostra città. Come non sottolineare poi l'entusiastica risposta di alcuni componenti del direttivo che in prima persona si sono spesi sul campo coprendo turni e creando rete con i numerosi colleghi!

Quali altri progetti in campo?

Sicuramente una riflessione attenta su ciò che è stato fatto e soprattutto su ciò che andremo a fare nella nuova realtà del campo governativo. A tal proposito a breve (5 ottobre) si svolgerà in collegio un incontro allargato a tutti i volontari. Si parlerà di oggi, ma anche di domani, della possibilità di creare un nucleo provinciale di pronto intervento nelle emergenze, progetto naufragato anni fa e che oggi forse può trovare un gruppo maturo per una iniziativa simile. Inoltre penso interessante poter documentare quanto accaduto questa estate con una mostra fotografica (ce ne sono di belle e toccanti) e soprattutto con la stampa di mol-

ti dei post che sono stati scritti nella chat che faceva da consegna al gruppo, restituiscono, alcuni nella loro intensità altri nella loro drammaticità o delicatezza, il vissuto di quei giorni.

Da questa esperienza quale insegnamento hai tratto?

Lascio ad alcuni post a cui facevo riferimento prima la risposta.

Grazia

Penso che questa esperienza che ci vede coinvolti così da vicino, sia arricchente dal punto di vista professionale, e anche emotivamente forte. Credo anche che ci aiuterà ad avere uno sguardo diverso sull'altro, tanto lontano da noi, eppure così vicino.

Giovanna

Cronaca di una serata in ospedale in pronto pediatrico: ho visto tanto amore e sollecitudine nel personale verso uno dei nostri migranti lo hanno persino dimesso con un panino loro

e una bibita che ha divorato in macchina ho spiegato ad Adnane di presentarsi stamane al presidio ma nulla di grave, paracetamolo se dolore e bere molto.

Enkela

Stamattina alla stazione si sono presentati una ventina di migranti. In mezzo a loro ho conosciuto un ragazzo che parlava inglese, francese e un po' di dialetti del Nord Africa... ragazzo meraviglioso e nella sua difficoltà ha cercato di essere di aiuto traducendo... la stessa cosa ha fatto anche un sig. arabo. Insieme, ci siamo aiutati a vicenda. Ho ancora le lacrime agli occhi.

Oreste

Oggi sono stato a colloquio con la dr.ssa Maestroni, direttrice sanitaria della nostra ATS. Lei, a nome di tutta l'ATS ringrazia lo splendido lavoro che gli oltre ottanta infermieri volontari stanno svolgendo presso la stazione San Giovanni, dimostrando una disponibilità e

soprattutto una professionalità decisamente molto alta. Grazie a tutti.

Marianna

Stamattina è andata bene... umanamente parlando essere lì è stato molto intenso... è gente che scappa da un inferno ben più grande di quello in cui si trovano adesso.

Ti sei fatto un'idea del fenomeno della migrazione?

Naturalmente, in modo molto personale. Rimando all'articolo LA GIUNGLA DI COMO l'approfondimento. Comunque uno degli aspetti che più mi preme sottolineare è che quando entro in contatto con l'altro, ed in questo caso con un migrante, e metto in gioco una parte di me non solo fisica ma anche emotiva e ottengo lo stesso movimento dall'altro, solo allora mi sento di dire di aver "incontrato qualcuno" e in grado, forse, di comprendere qualcosa del suo mondo e della sua situazione.

IL PRESIDIO SANITARIO LA COLLABORAZIONE COME ARMA VINCENTE



Marina Fasola, dopo anni di esperienza maturata come infermiere di sala operatoria quale strumentista e infermiere di anestesia, lavora attualmente come coordinatore infermieristico presso l'Ambulatorio di Neurologia Territoriale di Mendrisio (CH). Durante l'estate ha prestato servizio come volontaria presso il Presidio Medico attivato in stazione, nonché prestando la sua opera anche presso la mensa di Sant'Eusebio e il servizio colazioni del mattino. Durante la sua attività lavorativa professionale si occupa anche in territorio elvetico del servizio di assistenza infermieristica neurologica ai richiedenti asilo.

Tutto è iniziato una sera d'estate, aprendo la posta elettronica. È arrivata una mail da parte del nostro Presidente, Oreste Ronchetti: ci chiamava a raccolta, ci diceva che il nostro collega Sandro Tangredi stava cercando di organizzare un presidio sanitario presso la Stazione San Giovanni, per cercare di dare una prima assistenza ai migranti che lì si erano raccolti. C'era bisogno del nostro aiuto, come volontari, come professionisti infermieri, per operare nel presidio, due volte al giorno, al mattino dalle 8.00 alle 10.00 e alla sera dalle 20.30 alle 22.30.

Siamo partiti subito, subito in molti abbiamo dato la nostra adesione, nonostante fosse estate, nonostante ci fossero le ferie estive, nonostante non sapevamo esattamente cosa fare. Ma si sa, gli infermieri non si lasciano spaventare per così poco.

Ci siamo dati dei turni, coordinati dal nostro collega Massimo Franzin, e abbiamo cominciato. Al mattino si collaborava con la dottoressa Annalisa Donadini, responsabile dell'U.O. Prevenzione dell'AST lariana, alla sera eravamo in turno con i medici volontari dell'Ordine dei Medici di Como.

Due, tre colleghi per turno, due volte al giorno, ogni giorno. Sempre almeno 5 professionisti infermieri del nostro Collegio di Como, presenti al Presidio 7 giorni su 7.

Sembra incredibile come persone che non si sono mai incontrate prima, siano state in grado di collaborare così affiatatamente, come se si conoscessero da sempre. Ciascuno di noi, pur provenendo da esperienze lavorative diverse, ha saputo dare il proprio contributo, al massimo del proprio impegno professionale, cercando soluzioni adeguate al singolo migrante per rispondere al meglio ai suoi bisogni. Abbiamo lavorato in équipe, con uno spirito di gruppo che traspariva in ogni giorno, in ogni turno.

Da subito abbiamo creato un gruppo WhatsApp dove ad ogni turno ci scambiavamo le consegne, per poter lavorare meglio al turno successivo.

Non abbiamo avuto problemi nemmeno con la barriera linguistica: abbiamo presto imparato che il linguaggio del corpo è universale e che le persone esprimono la loro sofferenza e il loro disagio con gesti ed espressioni che vanno oltre la limitazione linguistica. I migranti hanno imparato

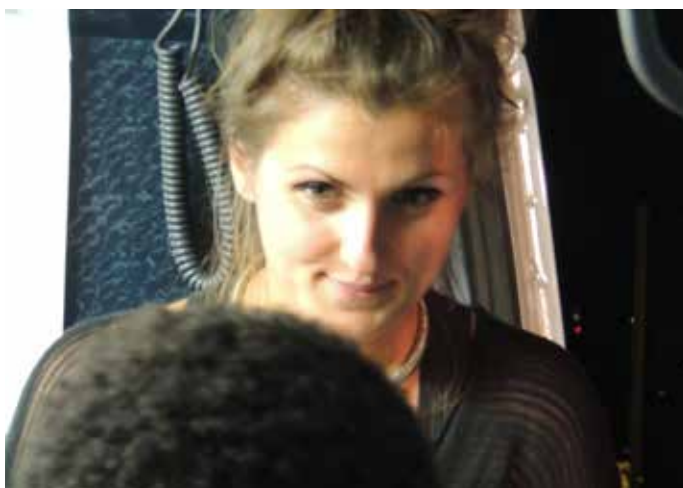


subito a fidarsi di noi, hanno percepito che il nostro scopo era tentare di aiutarli, almeno dal punto di vista della loro salute.

Abbiamo visitato mediamente 25-30 persone per turno, tra nuove visite e controlli e abbiamo avuto modo di collaborare strettamente anche con le altre realtà di volontariato. Venivano da noi, ad esempio, le indicazioni sul tipo di dieta da somministrare per contenere disturbi intestinali, o le

indicazioni per una migliore igiene per alleviare dermatiti e infezioni cutanee.

Noi infermieri, al centro del processo assistenziale, in condizioni di emergenza, abbiamo saputo dare risposte concrete e quotidiane per alleviare le sofferenze di persone in difficoltà. Come sempre, lo abbiamo fatto in silenzio, senza troppo clamore, perché siamo professionisti infermieri, accanto a chi ha bisogno, sempre.



UN'ESPERIENZA FORMATIVA L'URGENZA, LA COLLABORAZIONE E LE STORIE DEI MIGRANTI



Patrizia Lissi, infermiera presso ASST, componente della Commissione consiliare III (Sanità e Servizi Sociali, Istruzione, Cultura, Sport, Turismo e Tempo libero, Politiche giovanili) del Comune di Como, che in questi mesi ha seguito il tema migranti.

Sono più di ottanta gli infermieri, provenienti anche da fuori città, che si sono resi immediatamente disponibili, quando si è presentata l'imprevista emergenza dell'eccezionale afflusso di migranti alla stazione ferroviaria di Como, nel tentativo vano di raggiungere la Svizzera. In molti hanno dimostrato di avere consapevolezza dei propri doveri professionali; l'articolo 18 del codice deontologico degli infermieri recita infatti: *L'infermiere,*

in situazioni di emergenza-urgenza, presta soccorso e si attiva per garantire l'assistenza necessaria ...

Faccio parte di questo gruppo e due cose soprattutto mi hanno colpito: la prima è l'entusiasmo con cui colleghi di ogni età si sono gettati in questa impresa nuova e tutt'altro che semplice, la seconda è il modo addirittura sorprendente in cui gli infermieri - come anche gli altri operatori sanitari - hanno dimostrato la capacità di

lavorare in gruppo. Il presidio sanitario funziona tutti i giorni nelle ore mattutine e in quelle serali e si è riusciti a dare continuità a questo intervento grazie alla presenza costante di molti volontari che, avvicinandosi nei turni si scambiano le consegne con una professionalità che ritengo veramente ammirevole.

Leggendo questi messaggi si capisce chiaramente che sono scritti da professionisti che hanno davvero un approccio olistico, non

limitandosi a prendere in considerazione la sintomatologia, bensì attuando, anche in questo caso, ciò che è scritto in un altro articolo del codice deontologico, l'articolo 4: *L'infermiere presta assistenza secondo principi di equità e giustizia, tenendo conto dei valori etici, religiosi e culturali, nonché del genere e delle condizioni sociali della persona.*

Ci vuole davvero una grande professionalità, un'apertura mentale che non è di tutti, per guadagnarsi anzitutto la fiducia di persone che stanno vivendo vicende di una drammaticità di cui nessuno di noi, secondo me, è in grado di rendersi conto fino in fondo. Un ostacolo non indifferente è poi costituito dalla lingua; inoltre non basta essere liberi da pregiudizi, bisogna avere anche la sensibilità e l'intelligenza necessarie per non giudicare atteggiamenti e comportamenti lontani dalla nostra quotidianità. Questo ho visto nei miei colleghi.

A questo punto vorrei formulare qualche considerazione personale: avevo già partecipato, nel 2010 a un'esperienza di accoglienza, a Rebbio, nella mia parrocchia, ma oggi ci

troviamo di fronte ad una situazione inedita, nella quale ognuno di noi, per svolgere adeguatamente il proprio ruolo professionale, è chiamato ad approfondire la conoscenza delle vicende storiche ed attuali che causano le sofferenze che tentiamo di alleviare. Oggi dunque ci è richiesto anche l'impegno di imparare a leggere non soltanto le trasformazioni profonde della realtà sociale, economica e politica dei paesi sconvolti dalla violenza delle guerre, delle dittature oppressive, della fame ma anche del nostro paese, a cominciare da quelle demografiche.

Ho anche chiesto l'opinione di uno dei protagonisti della generosa risposta della città all'emergenza migranti, il sindaco Mario Lucini. Mi ha detto:

"Come si è trovata improvvisamente di fronte ad una sfida imprevista ed ha dato una risposta straordinaria e tutt'altro che scontata. La nostra città si è resa conto di non essere semplicemente chiamata ad affrontare un nuovo problema, ma di essere chiamata ad incontrare persone, con le loro storie dolorose e le loro aspettative per il futuro: ed ha risposto con grande generosità e senso di responsabilità. Tante sono le associazioni ed i cittadini che hanno ritenuto importante lasciarsi coinvolgere. Tutti meritano la nostra grati-

tudine, perché ciascuno ha dato il meglio di sé per fronteggiare questa difficile situazione. Straordinario è stato il contributo dato, in termini di totale gratuità, da decine di infermieri, che hanno messo a disposizione la loro professionalità e la loro umanità per dare risposte concrete ai bisogni dei migranti presenti presso la stazione San Giovanni, impedendo, al contempo, la diffusione strumentale presso i cittadini comaschi di pretestuosi allarmi sanitari. È un piacere per me cogliere questa occasione per trasmettere a tutti loro la sincera riconoscenza della città di Como."

Infine lasciatemi ricordare con tenerezza qualcuno dei più giovani che mi hanno reso partecipe del loro dramma. Abdul, dieci anni, ha perso il papà durante il viaggio, ma alla fine mi ha inviato un breve messaggio per comunicarmi la gioia di essere riuscito, insieme con la sua giovane mamma, a raggiungere i parenti in Germania. Ce l'ha fatta anche una giovanissima coppia eritrea, lei al quarto mese di gravidanza, arrivati in Germania, mi ha scritto: "Sentiamo il bambino muoversi!". Invece un adolescente della Guinea, vivace e intelligentissimo, che nel suo paese frequentava un'accademia di calcio, ha scelto di rimanere in Italia ed è stato accolto in una comunità.





WhatsApp

"emergenza migranti"



18

AGOSTO|2016

00:52



ALICE

**VALDUCE IPASVI
Dal turno serale**

Abbiamo riaccompagnato un ragazzo che in mensa non si sentiva bene (febbricitante e astenico), al presidio in stazione, ma poi chiamato 118 per febbre molto alta. Qualche tosse e rinnovate medicazioni con schemi già impostati i giorni precedenti. Due casi di diarrea, dati fermenti lattici e foglio da mostrare in mensa per un pasto adeguato (banalmente scritto a mano da me). Tre rivalutazioni da portare domani al vecchio Sant'Anna, due ragazzi per dubbia scabbia e spero si presenti una ragazza eritrea (spero di non sbagliare la nazionalità) che presentava escoriazioni da grattamento su tutto il corpo e piccole escoriazioni a livello vaginale con linfonodi inguinali ingrossati (soprattutto a dx) e molto dolenti. Abbiamo cercato di rassicurarla sul fatto che fosse solo una visita specialistica, era molto spaventata dal fatto di non essere riportata in stazione, spero domani ci sia! Per la ragazza delle crisi, siamo riusciti a convincere la figura di riferimento a farla accompagnare domani in ps Valduce (Paola già operativa) almeno per farle fare un eeg. Se ho dimenticato qualcosa aggiungete! Notte 😊

18

AGOSTO|2016



01:17



**SANDRO
TANGREDI**

PROFUGHI

Il ragazzo inviato con 118 in ps Valduce è stato ricoverato in pediatria in quanto minore. Della situazione è stato già stata informata l'avv.ssa Maesani che prenderà in carico il ragazzo per la ricerca di una struttura idonea alla dimissione. Sulla diagnosi ancora nessuna notizia, domani passeremo per informarci.

19

AGOSTO|2016



23:28



**GRAZIA
BUONO**

VALDUCE

Aggiornamento serale: 26 persone visitate: due gravide, delle quali una richiedeva solo controllo ecografico, la seconda, quasi a termine, presentava delle papule pruriginose sotto la spalla destra e una lesione secernente al capezzolo di sinistra. Entrambe andranno in osa lunedì; un caso di sospetta malaria in donna 20enne, che presentava brividi e aveva febbre. Lei è stata trasferita in ospedale. Un caso di perforazione di timpano, e dulcis in fundo, un homeless italiano noto almeno al valduce, affetto da citosi etiltossica, che giaceva accanto ai binari. Presentava ulcere agli arti inferiori, caldi ed edematosi, e aveva t.c.40.2 anche per lui abbiamo chiamato il 112. Per il resto tosse, mal di gola, escoriazioni varie. Il migrante con ascesso perianale non aveva zaffo. L'altro con ascesso sottoascellare inciso e da zaffare stasera non si è presentato. Le gentili ragazze della croce rossa hanno già provveduto a fornire le garze adeguate.



20
AGOSTO|2016

09:57

GIULIA
BORTOLAMI
IPASVI
RIAB_OSA



Prendere una decisione per gli etilisti che arrivano per provare la pressione e se rifiutati si arrabbiano, quale linea manteniamo?

20
AGOSTO|2016

11:08

MIRIAM
BARGNA



Sono anche loro degli emarginati

20
AGOSTO|2016

11:18

SANDRO
TANGREDI
PROFUGHI



Ci sono state frizioni, anche importanti, tra la comunità dei migranti e loro. Per stemperare tensioni e gelosie sono stati accolti. Non vuole essere una indicazione assoluta ma nei nostri interventi dobbiamo anche porci il problema della convivenza forzata tra le due comunità - clochard e migranti -, che deve essere, per il bene di entrambi e anche nostro, pacifica.

20
AGOSTO|2016

11:21

ORESTE
RONCHETTI



IPASVI COMO

Scusate ma non credo sia questa la risposta. Siamo in un paese dove, per fortuna, chiunque può rivolgersi ad un ps se sta male, qualunque sia la sua condizione giuridica: clandestino, migrante, etilista, senza fissa dimora, ecc. ed essere assistito. Se questi etilisti non lo fanno, come del resto i migranti che ci sono in stazione, avranno le loro ragioni. Credo che quanto affermato da Sandro sia la soluzione migliore. Se poi nascono problemi di ordine pubblico ci sono sempre le forze dell'ordine che possono/debbono intervenire.

21
AGOSTO|2016

23:38

GRAZIA
BUONO



VALDUCE

Stasera 26 visite. Di rilevante una tbc già in terapia, (prescritta in sicilia), che presenta un pregresso accesso toracico, il ragazzo verrà mandato in ambulatorio; due casi sospetti di scabbia, da inviare in ambulatorio derma; un ragazzo con addominalgie, probabilmente ha una coprostasi importante, e per ora è stato deciso di trattarlo con fermenti lattici e pursennid, se persiste sintomo da inviare in ps per eco addome; infine due ragazzi con sospetta appendicite. Uno sembra aver blumberg positivo. Domani si farà accompagnare in ps, l'altro, etiope, ha gli stessi sintomi, ma abbiamo capito che ha subito forti percosse. Sarebbe da indagare ed è disponibile a farsi portare in ospedale sempre domani.

WhatsApp

"emergenza migranti"

22

AGOSTO|2016



12:15



SANDRO
TANGREDI

PROFUGHI

SABATO 20 AGOSTO. Giornata caotica dovuta ad una incontrollata voce che dava per imminente l'apertura della frontiera svizzera e che ha creato scompiglio nelle stazioni di Como e Chiasso, come del resto riportato dai media. Il tam tam ha raggiunto anche chi era ricoverato e dal valduce ci sono stati degli allontanamenti. Tra questi: ragazzo etiope minorenne con leuco e piastrinopenia (Situazione non grave ma che meriterebbe approfondimenti) e la ragazza nota per episodi conclusivi. Non sono più stati visti a S. Giovanni. Comunque, nonostante il trambusto di sabato, molti dei pazienti in cura farmacologica si sono presentati per la somministrazione della terapia nei giorni successivi (riferito dalla dott. Zagami).

Buon lavoro a tutti.

22

AGOSTO|2016



12:21



ATTILIO
BORGHI

PS_OSA

Ciao allora stamane nuovi pz con sintomi influenzali, qualche medicazione e terapia antibiotica, la ragazza etiope gravida verrà vista domani dal ginecologo già presi accordi con la dott'ssa Donadini mandati 3 pz in derma un pz controllo rx in terapia per tbc data in Sicilia è un pz in mts accompagnati dalla collega, domani verranno ancora dei controlli derma da inviare.

23

AGOSTO|2016



22:43



GIOVANNA
MASSOLO

PROFUGHI

Dimezzata?

24

AGOSTO|2016



11.43



ATTILIO
BORGHI

PS_OSA

Vi informo che in ps abbiamo un migrante eritreo portato dal 118 per una crisi isterica trovato in dogana che diceva che voleva morire, X ora abbiamo capito che vuole raggiungere la Germania ed è stato espulso da Lugano, moralmente disturbato attendiamo mediatori culturali e assist soc per capire meglio la situazione !!

24

AGOSTO|2016



16:08



CRISTINA
NOSEDA

PS_PED

Consegna della mattina: una ventina di visite per lo più terapie antibiotica, fermenti lattici, qualche cefalea, faringodinia, prurito due sospetti di scabbia inviati vecchio osa, due rx uno polso ed uno caviglia (che torna domattina perché al momento del 118 si era assentato). Un edema mano dx inviato in osa nuovo. Domani torna un ragazzo per visita urologica (non poteva essere visto oggi). Per il resto alcune medicazioni, nessuna febbre.



24
AGOSTO|2016

16:32

**SANDRO
TANGREDI**



PROFUGHI

Stamattina sono stato in ps OSA
e ho riaccompagnato in S. Giovanni 4 ragazzi:
- un minorenne inviato dal presidio mobile dimesso
con terapia antibiotica per una raccolta ascessuale
ormai in risoluzione e non drenata. Era accompagnato
da un migrante che parlava inglese.
- 2 ragazzi provenivano dalla dogana di ponte chiasso
e che sono stati accompagnati in ps dalla polizia.
Entrambi, a causa del disagio emotivo vissuto
in seguito al respingimento ad opera della polizia
svizzera, hanno avuto una crisi ansiogena con
tentativo autolesionismo rivelatosi dimostrativo.
Entrambi hanno usufruito della mediazione linguistica
di una interprete, sono stati valutati dallo psichiatra
e poi dimessi. Ora sono tornati in stazione risolti
a ritentare l'ingresso in Svizzera...

24
AGOSTO|2016



22:53

**PAOLA
POZZI**



**IPASVI COMO
CS_PS_VALDUCE**

Ciao a tutti. Stasera è cambiata la popolazione.
Tante tosse e raffreddori, qualche medicazione.
Da segnalare: ragazzo che ha fatto rx polso destro oggi
al vecchio osa con sospetta frattura e torna domattina
da accompagnare al nuovo per l'ortopedico.
Uno dei ragazzi autolesionisti è arrivato stasera
e voleva l'intera scatola di antidepressivi che non
gli ho dato. Ha rifiutato la singola compressa sia
di stasera che di domani. Ha in mano il foglio della
prescrizione ma non ha i soldi per andare in farmacia.
Le crocerossine hanno il farmaco.



25
AGOSTO|2016

19:03

**RENATA
MUSCIONICO**



CS_DEG_MED2

È possibile verificare se, al ragazzo con la mandibola
serrata che deve mangiare frullato, la cri ha procurato
integratori o omogeneizzati x pranzo?

25
AGOSTO|2016



23:15

**GRAZIA
BUONO**



INF_VALDUCE

P.s. il ragazzo della mandibola serrata non si è
presentato in mensa, e voci dicono che in questo
momento si trovi in Svizzera!!

Un grazie a...

ALESSIA MOLTENI	ELISABETTA DI SECLI'	MARZIA FRIGERIO
ALICE MOZZANICA	ELISABETTA MARELLI	MARZIA PINI
ALICE PINI	ENKELA MYFTARAJ	MASSIMILIANO BASILICO
ALICE PRINA	FABIO CHINAZZI	MASSIMO BASILICO
ANDREA FODARO	FEDERICA VIGANO'	MASSIMO FRANZIN
ARDULIA CERUTI	FRANCESCA PELLEGRINI	MICAELA PIATTI
ATTILIO BORGHI	FRANCESCA POZZI	MICHELA ARNABOLDI
BARBARA TRABUIO	GIOVANNA MASSOLO	MICOL PAVANELLO
BEGONIA SERRANO	GIOVANNI CAVADINI	MIRIAM BARGNA
CAMILLA MALINVERNI	GIULIA BORTOLAMI	NICOLETTA ROVERELLI
CARLO VERGANI	GRAZIA BUONO	PACE DENNIS
CARMEN FABBIAN	ILENIA GIULIANO	PAOLA GIUSSANI
CERASELA MIRT	ISABELLA CAZZULANI	PAOLA POZZI
CHIARA MARETTA	LEOPOLDINE YAO	PAOLA VANOSI
CHIARA MARETTI	LISA BORGHI	PATRIZIA LISSI
CHIARA MARTINELLI	LISA CALABRIA	RAFFAELLA ACCONCIA
CRISTINA CASATI	LORENA MAGGIONI	RENATA MUSCIONICO
CRISTINA NOSEDA	LORENZO COCHI	RICCARDO MARCIANO
CRISTINA PAIOLETTI	LUISA MARZORATI	RITA CASATI
DANIELA CICERI	M. BORGONOV	ROBERTA CERUTI
DANIELA FRIGERIO	MANUEL MAINIERI	ROSALIA DE MARCO
DARIO CREMONESI	MARIA GALLOTTI	SALVATORE ODDO
DIDER KENFACK	MARIA GRAZIA BORGONOV	SANDRO TANCREDI
DONATELLA GABAGLIO	MARIA GRAZIA GALLOTTI	SHEILA GIANOTTI
DORIANA BARDELLI	MARIA LUISA BIANCHI	STEFANO GUGLIELMETTI
EDITH SIMONA BOKE	MARIA LUISA SECCHI	TOMMASO BULGHERONI
ELENA CAVADINI	MARIA PORTELLI	VALENTINA PETILLO
ELENA VINCITORI	MARIANGELA LONGARETTI	
ELISA ARNABOLDI	MARINA FASOLA	



Algorà